



**7° BUSINESS - Forum Italia - Germania  
Confindustria - BDI**

***Bolzano, 19-20 ottobre 2017***

***Dichiarazione Congiunta***

## ***Dichiarazione Congiunta***

Di fronte alla crisi di fiducia che continua ad attraversare l'Europa, mettendo in pericolo le conquiste del progetto di integrazione, noi imprenditori, riuniti nelle Associazioni BDI e Confindustria, siamo profondamente consapevoli della necessità di rafforzare il progetto europeo, nel rispetto di regole comuni, compiendo rapidamente decisi passi avanti nell'integrazione.

Le recenti tornate elettorali, con la forte affermazione di partiti nazionalisti, dimostrano che occorre dare risposte efficaci per contrastare la crisi economica e migliorare le condizioni di vita delle persone più duramente colpite dalla crisi e dal cambiamento.

In un presente reso incerto da grandi sfide globali, quali la concorrenza di giganti come Stati Uniti e Cina, il cambiamento climatico, i flussi migratori, la difesa, la sicurezza e le tendenze protezionistiche, che mettono sotto pressione l'Unione Europea, occorre reagire per dare risposte concrete in grado di far riacquistare consenso popolare al progetto europeo.

Star fermi significa perdere terreno.

In questo contesto, Confindustria e BDI ritengono sia giunto il momento di realizzare riforme, ormai non più rinviabili, che portino verso un'Europa più democratica e più coesa.

È di fondamentale importanza recuperare i valori fondativi e lo spirito della ricostruzione che hanno animato l'azione dei Padri del progetto europeo, per creare una visione condivisa che possa guidare l'azione futura delle nostre democrazie e istituzioni.

Un'Europa il cui scopo deve continuare ad essere quello di promuovere lo sviluppo sociale; un'Europa che deve continuare a fare leva sulle diverse culture e realizzare un equilibrio tra libertà e sicurezza, tra economia di mercato e benessere sociale.

Un'Europa che deve continuare a essere il mercato più prospero del mondo, pietra angolare della competitività delle nostre imprese sui mercati globali.

Si tratta di fare di più, focalizzando gli strumenti e gli obiettivi per essere più efficaci e meglio compresi dai nostri cittadini.

Dobbiamo definire le politiche da portare avanti insieme e quelle da lasciare agli Stati Membri, nel rispetto del principio di sussidiarietà, se necessario promuovendo un'Unione su più livelli che integri e rafforzi il mercato interno, nella prospettiva di un'Unione politica. Non una semplice Unione di Stati, ma un'Unione con competenze definite e un ruolo chiaro.

Se la risposta a queste sfide non può che essere politica, la soluzione è anche in mano alle imprese europee ed alla loro capacità di svilupparsi e creare posti di lavoro. La crescita economica, che ha reso evidenti i vantaggi dello stare insieme, è infatti preconditione indispensabile per riattivare quel clima di fiducia necessario per mantenere attraente il progetto di integrazione.

Per ridare slancio al progetto europeo occorre ripartire da ciò che lo ha reso possibile: l'industria. Il manifatturiero, infatti, è il motore dello sviluppo economico e la base del benessere europeo.

Per questo c'è bisogno di un'azione decisa e coerente a livello UE finalizzata a rafforzare la competitività industriale, che crei le premesse per far prosperare le imprese europee e renderle in grado sia di competere a livello globale che, attraverso le catene del valore intra-UE, di creare occupazione e prosperità.

Per il post 2020, L'Europa deve dotarsi di un bilancio comune all'altezza di questa ambizione: occorre rilanciare un ampio programma di investimenti in infrastrutture, materiali e immateriali, garantendo adeguate risorse alla politica di coesione, principale fonte europea di investimenti e strumento indispensabile per affrontare la questione industriale. Politica, questa, che va riformata, in modo che sia finalizzata a sostenere lo sviluppo economico di tutti i territori, sia più semplice, accessibile e vicina a chi opera in particolare nelle regioni in ritardo di sviluppo, che non possono essere lasciate indietro.

Fermamente convinti del valore di una sempre più stretta collaborazione, BDI e Confindustria hanno lavorato attivamente, sin dalla firma del Patto per la Competitività nel 2016, sviluppando concrete raccomandazioni alle Istituzioni europee e ai Governi dei due paesi in vari ambiti tematici di interesse per le imprese. L'obiettivo è contribuire attivamente a disegnare politiche per rafforzare la competitività europea e stimolare gli investimenti al fine di creare occupazione.

Sul fronte delle sfide interne Confindustria e BDI ritengono necessario:

- dare concreta e rapida attuazione alle misure incluse nella recente revisione della strategia di politica industriale dell'UE al fine di promuovere la competitività industriale, favorire la creazione di posti di lavoro, garantire la piena e libera circolazione delle persone, delle merci, dei servizi e dei capitali, e sostenere l'innovazione rafforzando il ruolo di leadership dell'Europa, di fronte a concorrenti che si spostano sempre più in alto lungo le catene del valore.
- Proseguire una stretta collaborazione in materia di Industria 4.0, in particolare supportando la creazione di una rete europea dei Digital Innovation Hub (DIH) per aiutare le imprese ad accedere alle competenze necessarie alla digitalizzazione dei processi produttivi.
- Promuovere maggiori investimenti europei nel campo della Ricerca e dell'Innovazione, per rendere l'Europa più competitiva e al passo con la concorrenza globale, realizzando pienamente un'economia basata sulla conoscenza.
- Includere stabilmente la politica di coesione all'interno di una complessiva politica industriale europea volta al rilancio degli investimenti e finalizzata a potenziare ogni regione, sostenendo la competitività delle imprese locali.

- Favorire, nell'ambito del rilancio della politica infrastrutturale UE, progetti industriali rilevanti per lo sviluppo delle reti Trans-Europee di Trasporto (TEN-T) capaci di sfruttare le nuove tecnologie per rendere maggiormente competitivi i territori e le imprese europee e creare opportunità industriali e tecnologiche per i Paesi coinvolti.
- Rivitalizzare il credito bancario. In tema di regolamentazione finanziaria, è fondamentale fermare l'incertezza normativa ed evitare un'ulteriore stretta. La regolamentazione deve essere coerente con il quadro normativo esistente, e sostenuta da adeguate analisi d'impatto; inoltre, per assicurare equilibrio tra stabilità finanziaria e finanziamento delle imprese, è importante garantire la stabilità del quadro normativo ed evitare l'introduzione di norme procicliche e retroattive. In particolare, per quanto riguarda i crediti deteriorati, siamo preoccupati dalle recenti proposte e da possibili ulteriori iniziative che potrebbero introdurre automatismi e regole che potrebbero avere un notevole impatto sui requisiti patrimoniali delle banche e, di conseguenza, sull'offerta di credito.

Inoltre, per promuovere gli investimenti e la crescita delle imprese, è essenziale favorirne l'accesso ai mercati finanziari e dei capitali.

- Assumere un miglior approccio strategico verso l'imprenditorialità, i nuovi modelli di business e le start-up industriali, affrontando le sfide gestionali, quelle legate alle politiche di innovazione ed al finanziamento e alla promozione delle start-up.
- Investire nell'istruzione e nella formazione di capitale umano altamente qualificato, sia per le nuove generazioni sia orientando la riqualificazione dei lavoratori verso le competenze della quarta rivoluzione industriale, in particolare quelle digitali.
- Preservare il Mercato Unico in quanto asset strategico dell'UE. Confindustria e BDI auspicano che la Commissione europea si impegni maggiormente per proteggere il Mercato Unico, svolgendo un'incisiva azione di semplificazione e innovazione, evitando ed eliminando sovrapposizioni normative, arginando i tentativi di frammentazione, vigilando sugli standard qualitativi dei prodotti che entrano nell'UE ed aumentando i controlli e le sanzioni per gli Stati membri inadempienti.

Nello specifico, Confindustria e BDI si impegnano a vigilare affinché il livello di ambizione del pacchetto europeo sui prodotti di prossima adozione sia all'altezza delle aspettative delle nostre imprese.

Per quanto riguarda le sfide esterne che l'Unione europea dovrà affrontare nei prossimi anni, Confindustria e BDI ritengono necessario:

- rafforzare l'agenda commerciale europea con l'obiettivo di creare maggiori opportunità di crescita per le grandi, medie e piccole imprese italiane e tedesche e di generare posti di lavoro ad alta produttività e alta retribuzione in Europa.

Da questo punto di vista, la conclusione ambiziosa ed equilibrata degli accordi commerciali attualmente in corso, fra cui quelli con Giappone e MERCOSUR, e la ripresa del dialogo commerciale transatlantico rappresentano grandi priorità.

- Promuovere e sviluppare ulteriormente il sistema di scambi commerciali multilaterale fondato sull'Organizzazione Mondiale del Commercio, aperto, trasparente, basato sulle regole e sulla volontà comune di contrastare le tendenze protezionistiche, affinché l'Europa continui ad essere un luogo propizio all'attività imprenditoriale e agli investimenti.
- Continuare a perseguire la progressiva liberalizzazione dei mercati esteri, in uno spirito di reciprocità e mutua apertura, tutelando al contempo gli interessi strategici dell'UE. A tal fine, occorrerà combattere con forza le pratiche commerciali sleali, contrastando le pratiche di dumping illegittime da parte di imprese in paesi extra-UE, al fine di ristabilire condizioni concorrenziali eque per le imprese europee.
- Attrarre investimenti diretti esteri con l'obiettivo di, fra le altre cose, arricchire il capitale e le conoscenze delle imprese acquisite, incentivando l'innovazione, e contribuire alla creazione di posti di lavoro. Tutelare gli investimenti europei all'estero e promuovere la diffusione degli standard europei a livello globale.
- Raggiungere rapidamente, nei negoziati per l'uscita del Regno Unito, una soluzione che rafforzi la competitività e la crescita di tutta l'Unione Europea, conservando l'integrità del Mercato Unico in base alle quattro libertà di movimento (merci, servizi, persone, capitali) e mantenendo relazioni economiche le più strette possibili tra l'UE e il Regno Unito.
- Sostenere una maggiore cooperazione industriale in tema di difesa e sicurezza, sfruttando le opportunità che saranno create dal Fondo europeo per la difesa, al fine di creare sinergie industriali che consentano di accrescere la competitività in un settore strategico per gli interessi europei e fonte di grandi innovazioni.
- Attuare una politica europea comune verso i Paesi dell'Africa e del Mediterraneo, promuovendo un Piano europeo di investimenti esterni che, coinvolgendo il settore privato, possa servire da volano per lo sviluppo dei paesi africani, sostenendo, in uno spirito di partenariato industriale, una crescita inclusiva e sostenibile e contribuendo ad affrontare le cause profonde dei fenomeni migratori di modo da rafforzare le politiche di gestione integrata delle frontiere esterne all'UE. Vanno implementate politiche comuni in tema di immigrazione e asilo e occorre garantire un'equa ripartizione delle responsabilità fra Stati Membri. Inoltre, gli Accordi di Partenariato Economico con le regioni africane dovranno essere ratificati rapidamente.